

KATYN INVISIBILE

«Il film sulla strage comunista dà fastidio anche alla destra»

Il console generale di Polonia: non piace agli eredi del Pci ma nemmeno a chi ha paura di irritare la Russia. Ecco perché la pellicola non arriva nei cinema

Per gentile concessione dell'editore Ares, pubblichiamo di seguito l'intervista al Console Generale polacco Krzysztof Strzalka sul film "Katyn" di Andrzej Wajda, realizzata da Alessandro Rivali e contenuta nel nuovo numero della rivista "Studi Cattolici", in uscita all'inizio della prossima settimana.

■ ■ ■ ALESSANDRO RIVALI

■ ■ ■ Nelle scorse settimane è giunto in Italia il film "Katyn" del maestro polacco Andrzej Wajda (Oscar alla carriera nel 2002). Nonostante la fama internazionale del regista, la pellicola è stata distribuita in un numero insignificante di sale cinematografiche. Sono così sorte accese polemiche per la generale disattenzione nei confronti di uno dei più tragici episodi della Seconda guerra mondiale.

Nella foresta di Katyn e in altre località, per ordine di Stalin, furono infatti trucidati con un colpo alla nuca circa 22 mila ufficiali polacchi. Per lunghi anni sulla vicenda è calato il silenzio e la responsabilità dell'eccidio è stata attribuita dalla propaganda sovietica alle truppe naziste.

Abbiamo incontrato Krzysztof Strzalka, Console Generale della Repubblica di Polonia a Milano, per riflettere insieme a lui sulla "questione Katyn" e sul suo significato nella storia del suo Paese.

Come si spiega l'ostracismo intorno al film di Wajda?

«Ci sono diversi aspetti da considerare, e alcuni sono molto delicati. Partiamo da quelli per così dire "commercials". La casa di distribuzione del film, al di fuori del Lazio e della zona di Roma, non ha una grande capacità di diffusione sul territorio italiano, ed è poco conosciuta dai grandi distributori, soprattutto nel Nord Italia. Il risultato è stato che il film è stato proiet-

tato in pochissime città e in cinema del tutto secondari, come nel caso di Milano e Genova».

L'altro aspetto del silenzio è relativo alla cultura politica italiana, sia di sinistra sia di destra.

«Sinceramente non capisco perché questo film possa risultare ancora "scomodo", dato che non si tratta né di un film politico né di un film ideologico. O meglio, per qualcuno dal passato comunista è comprensibile che il film risulti scomodo: alcuni nostalgici non possono apprezzare che il comunismo sovietico venga equiparato al nazismo, ma in effetti la sua "pulizia di classe" non fu diversa dalla pulizia etnica nazista, come ha dimostrato in modo accurato lo storico Victor Zaslavsky (cfr. *Pulizia di classe. Il massacro di Katyn*, Il Mulino, pp. 134, euro 11). Non posso invece comprendere

perché da destra si guardi al film con preoccupazione. Forse si ha il timore di toccare i rapporti bilaterali con una certa superpotenza... Ma comunque prevale un grande opportunismo. È una situazione abbastanza triste. Per fortuna ci sono molte persone, molte associazioni e istituzioni italiane che hanno accolto il film con grande entusiasmo, come molti giornalisti "indipendenti" che si sono interessati alla vicenda. Quasi tutto il mondo cattolico italiano, soprattutto molti amici di Cl, ha accolto il film con entusiasmo e gli sono infinitamente grato per questo. Voglio ringraziarli tutti di cuore per il loro coraggio e la testimonianza per la verità. Il film andrebbe mostrato ai giovani perché testimonia in modo eccellente una tragedia

della Seconda guerra mondiale. In particolare si sofferma su quegli aspetti che sono meno conosciuti: ossia il sistema sovietico, la storia dei rapporti tra comunismo e nazismo e i parallelismi tra i due regimi. Forse nel lanciare il film si poteva insistere maggiormente sul fatto che è una pellicola contro il totalitarismo in sé».

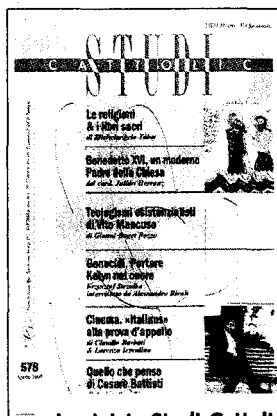
Qual è il ruolo di Katyn nell'immaginario polacco?

«Nel nostro immaginario il massacro di Katyn è davvero molto importante. E il simbolo della tragedia della Polonia. Anzi, porta con sé molti simboli: è il punto di svolta del destino del Paese durante la Seconda guerra mondiale. Tutti i mali della Polonia durante la guerra sono cominciati proprio con Katyn, o meglio, quando si comprese l'identità del vero responsabile, ossia il regime sovietico. Dicevo dei tanti mali: il primo riguarda appunto la falsificazione del vero responsabile; venne orchestrata una campagna per convincere gli Alleati a non indagare a fondo sulla vicenda. Non si potevano mettere a repentaglio i rapporti di alleanza con l'Unione sovietica; poi ci fu la misteriosa morte in volo nel luglio del 1943 di una personalità di primo piano come il generale Wladyslaw Sikorski, che sapeva tutto sulla strage e non poteva rimanere in silenzio. Il destino internazionale della Polonia si è giocato dopo Katyn. Nell'ottobre del 1943 si svolse la conferenza dei ministri degli Esteri a Mosca dove si decise la sottomissione della Polonia all'Unione sovietica, che fu poi ribadita alla Conferenza di Teheran. Tutte queste trattative vennero decise naturalmente

senza informare il legittimo governo polacco di Londra. Si trattò di un vero e proprio tradimento da parte degli Alleati occidentali e di un tradimento delle regole ribadite appena due anni prima con la Carta Atlantica».

Perché la Russia continua a ostacolare la verità su Katyn?

«È una situazione molto delicata che non voglio approfondire. Posso solo ripetere alcune tesi (condivisibili) di molti studiosi occidentali. Si teme che il massacro di Katyn possa essere ritenuto genocidio. E di questo infatti si trattò. Questa definizione potrebbe comportare delle richieste di risarcimento e delle richieste giudiziarie. Bisogna poi considerare che Katyn riguarda anche la memoria russa della Seconda guerra mondiale, la "Grande guerra patriottica", che è uno dei pochi momenti storici gloriosi e condivisi per tutta la popolazione della Federazione Russa».



La rivista Studi Cattolici

Dove si può vedere il film Katyn

Emilia Romagna

- 20 aprile Correggio (Re) Cinema Cinepiù
- 23 aprile Fidenza (Pr) Cinema Cristallo
- 23 aprile Riccione Cinema Planet
- 23 aprile Lugo (Ra) Cinema Giardino

Il Centro Culturale Manfredini in collaborazione con la Cineteca di Bologna e Il Mulino organizza una serie di proiezioni presso il Cinema Lumière (via Azzo Gardino, 65). La prima sarà mercoledì 22 aprile alle ore 19:45 preceduta da una presentazione del prof. Victor Zaslavsky. Le repliche si terranno nei giorni 20, 21, 22 maggio, alle ore 20:00. Prenotazioni: Centro Manfredini, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9:30 alle 12:30; tel. 051.24.88.80

Lazio

- Roma - Cinema Farnese

Liguria

- 20 e 21 aprile Genova Cinema Nickelodeon

Lombardia

- Milano Cinema Palestrina
- Milano Cinema Centrale
- 22 aprile Melzo (Mi) Cinema Trivulzio
- 23 aprile Magenta (Mi) Cinema Nuovo
- 23 aprile Gorgonzola (Mi) Cinema Argentio
- 24 aprile Bresso (Mi) Cinema Oratorio

Marche

- 19 aprile Corridonia (Mc) Cinema Lanzi
- 22 e 23 aprile Loreto (An) Cinema Comunale
- 23 e 24 aprile Jesi (An) Cinema Diana

Piemonte

- 23 aprile Vercelli Cinema Belvedere
- 23, 24, 25, 26 aprile Varallo Sesia (Vc) Cinema Sottoriva

Toscana

- 22 e 23 aprile Poggibonsi (Si) Cinema Garibaldi

Veneto

- 21 e 22 aprile Paese (Tv) Cinema Teatro Manzoni

Sicilia

- Palermo Cinema Lubitsch

Fonte: www.cmc.milano.it

TESTIMONIANZA IGNORATA

Nella pagina a fianco, una scena del film "Katyn" (2007) del regista polacco Andrzej Wajda, una testimonianza importante che in Italia è stata distribuita in pochissime sale. Nella tabella, i cinema in cui potete ancora vederla.

